

## Intervista a SUSANNA CAMUSSO una donna in sorpasso

a cura di **Linda Finardi**

**Un filo conduttore collega la Festa dell'Inquietudine 2011 a questa intervista a Susanna Camusso, Segretario Generale della Cgil: è una delle donne che, essendo al vertice di una delle più grandi organizzazioni italiane, rappresenta appieno questo mondo in cambiamento. Parliamo con lei di lavoro, di nuovi media e soprattutto di donne:**

*Uno dei dibattiti sviluppati all'interno della Festa dell'Inquietudine 2011 era intitolato "Il sorpasso delle donne": sul palco erano presenti donne manager, scienziate e artiste che hanno avuto una alta considerazione e riconoscimenti anche dal mondo maschile. Secondo lei è necessario parlare di donne, evidenziarne il ruolo sociale di oggi, oppure parlare di donne può rischiare di diventare una gabbia culturale, una auto segregazione che rischia di portare ancora squilibri al rapporto tra i generi?*

Penso che si debba continuare a studiare la condizione femminile nella società italiana di oggi: cercare di capire quali sono i successi e quali i vincoli che impediscono ancora il pieno dispiegamento dei talenti femminili in tutti i campi. O addirittura che impediscono l'accesso al lavoro da parte delle donne. Parlare di donne è necessario: porre in piena luce questa parte di mondo è giusto non solo per compensare i tanti anni di silenzio e rimozione, ma perché può aiutare a migliorare le condizioni delle donne sia all'interno delle famiglie che nella società. Se viene meno l'attenzione del mondo, nemmeno i successi conseguiti durano a lungo. Naturalmente parlarne non basta, bisogna agire concretamente per superare quelli che Lei chiama squilibri ma che si possono ben chiamare (ancora) discriminazioni. Culturali, sociali, economiche.

*Sembra che l'attuale società sia pronta a considerare le donne risorse per lo sviluppo del paese. Sempre di più le donne ricoprono posizioni professionali prima esclusive degli uomini. Perché crede stia succedendo proprio oggi? Quali sono gli elementi che stanno concorrendo ad aiutare le donne a recuperare il terreno perduto?*

Non è affatto acquisito che il contributo delle donne sia determinante per lo sviluppo del paese. O quantomeno, ciò che può essere riconosciuto in un pubblico dibattito poi non si traduce in trasformazione effettiva della realtà. Non esiste nessuna politica attiva per la maggiore partecipazione delle donne al lavoro e nessuno strumento che ne garantisca il riconoscimento di merito e la promozione economica e sociale. Tanto è vero che ancora assistiamo a differenze di natura professionale ed economica che si basano esclusivamente su retaggi culturali delle imprese e della società.

*Crede che le giovani donne abbiano bisogno di modelli di riferimento? Quali modelli sono più diffusi secondo lei nella società attuale? Quale tipo di modello si sentirebbe di suggerire e*

*diffondere?*

Non credo che sia un problema di modelli. Non credo che le donne debbano essere "omologate", anzi, che debba esserne garantita la loro molteplicità di esperienze e di pensiero. Credo che si debba rafforzare la consapevolezza di sé e delle proprie potenzialità e su questa costruire una forza in grado di modificare le cose. La consapevolezza di sé, la forza di stare insieme rafforzano l'etica e aiutano a scartare i falsi modelli.

*"Soffitto di cristallo" e "tubo che perde": quali politiche ritiene necessarie per ridurre questi fenomeni?*

Per impedire le barriere alla crescita professionale delle donne penso sia utile assumere questo tema nella contrattazione e nella costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali. Senza di questo le politiche generali rischiano di restare lettera morta. Contro la discriminazione e l'espulsione delle donne in maternità credo sia necessario da un lato darsi una normativa più vincolante, dall'altro creare una struttura di servizi sociali alla maternità e all'infanzia che evitino le autoesclusioni.

*Un altro dibattito incluso nella Festa ha preso in considerazione i "lavori e valori della società di domani". Si è parlato anche di giovani.*

*Un'osservazione mi ha colpito in modo particolare: il fatto che le generazioni successive prendano più sul serio i valori perpetrati dai genitori. Sono i figli a concretizzare le ideologie dei propri genitori, e questi ultimi vengono anche accusati dai primi di incoerenza tra ciò che affermano e ciò che fanno.*

*Sembra che per i giovani la coerenza sia un valore fondamentale. Crede che sia così?*

Il mondo delle divisioni, le rotture generazionali intervenute nel mercato del lavoro, nella previdenza, nel welfare, hanno introdotto nei giovani l'idea che non ci sia futuro per loro. Che le incertezze prevalgano sulle certezze e che non sia possibile programmare la propria vita lavorativa, sociale, affettiva e familiare. Penso che il richiamo ai valori e alla coerenza sia per i giovani una comprensibile ancora di salvezza psicologica.

*Secondo alcune indagini sociologiche pare che i giovani siano più disposti a rischiare. D'altra parte molti giovani stanno lottando contro la precarizzazione. Quale mercato del lavoro, con quali caratteristiche, risponderebbe meglio ai bisogni dei giovani di oggi, quale ai meno giovani?*

Un mercato del lavoro più stabile e una continuità professionale e di reddito. Una società in grado di riconoscere il merito, garantire partecipazione e diritti, bandire gli abusi e le deformazioni dei rapporti di lavoro atipici.

*Trova elementi in comune tra i movimenti di piazza degli ultimi anni (Medio Oriente, Nord Africa, Francia, Spagna) e il '68?*

Sono contesti molto diversi uno dall'altro, sia in senso storico che geografico. I giovani in genere sono più sensibili e più disponibili a lottare per la

difesa della democrazia e della libertà. Questo è certamente un tratto comune. Ma allora era più facile leggere i modelli di riferimento di quei movimenti. Oggi mi sembra che tra Europa e Magreb e persino all'interno dell'Europa le differenze siano ancora molte e sia difficile percepire gli sbocchi possibili della mobilitazione giovanile.

*Nei recenti movimenti di piazza europei i cittadini giovani e meno giovani chiedono lavoro e un rinnovamento della società. La Cgil quali obiettivi si pone rispetto alle trasformazioni in atto?*

La Cgil, per rispondere alla crisi, pone la crescita economica al centro delle proprie iniziative. Con essa una diversa qualità del lavoro e dell'occupazione (in particolare giovanile e femminile), meno precaria e più attenta al patrimonio di conoscenze e competenze del lavoro.

*Si parla spesso di società individualizzata, dove le persone tendono ad isolarsi oppure dove sempre più si fanno carico di responsabilità a volte anche indipendenti dalle proprie scelte. Crede davvero sia così? Quanto questa individualizzazione si lega alla responsabilità e al senso etico e quando all'egoismo? Quanto dipende dai comportamenti delle istituzioni? Quanto stride con la concezione del sindacato?*

Per fortuna oltre all'isolamento e all'individualismo c'è, anche nel nostro paese, molta disponibilità ad aiutare volontariamente i più deboli. Ma non c'è dubbio che vanno ricostituiti i valori fondanti del vivere in una comunità. La politica recente in questo non ha aiutato. I modelli diffusi sono basati sull'idea del successo individuale a qualsiasi costo. Questa non è etica ma egoismo del singolo o di coloro che si uniscono per avere successo e potere a scapito di ciò che succede agli altri. Il sindacato si fonda sul contrario: sul concetto di emancipazione del singolo dentro percorsi di crescita e miglioramento per tutti. Il legame dell'attività sindacale è stato, da sempre, la solidarietà.

*Uno dei temi toccati alla Festa dell'Inquietudine 2011 è anche la scelta del singolo e quanto queste scelte siano visibili all'interno dei social network. Il sindacato è stato un forte punto di raccolta per i lavoratori e per una grossa fetta di popolazione. Oggi come vede il ruolo del sindacato, anche in rapporto a catalizzatori di opinioni e luoghi di attivazione politica come i social network?*

Non mitizzerei i social network: si può essere soli illudendosi di far parte di una comunità virtuale. Ma nemmeno li demonizzo. Il sindacato ha da sempre usato tutti gli strumenti di comunicazione, aggregazione, socializzazione esistenti. Dalle assemblee dove ci si guarda negli occhi, ai mezzi radiotelevisivi, alla rete. Si tratta appunto di strumenti per il confronto e la costruzione di opinioni comuni. Possono essere anche strumenti potenti, tuttavia non riescono a sostituire gli altri, dove si incontrano le persone e non solo i loro telefonini.

*C'è qualcosa che ritiene importante dire, di cui non ho accennato in questa intervista?*

Una cosa sola: noi spesso parliamo di giovani o di donne come entità fuori di noi. Finché sarà così non risolveremo mai il problema. La linea politica può venire prima ma non avrà successo se non diventerà un tutt'uno con la realtà organizzativa. Per fortuna i giovani e le donne sono già numerosi e presenti dentro la nostra organizzazione.

## L'inquietudine è tranquillizzante?

*L'inquietudine permette di vedere in tempo i pericoli, maturare, scoprire la solidarietà con altri esseri umani. Purché non diventi un vezzo*

**Anna Segre**

Se vogliamo domandarci a cosa serve l'inquietudine ci viene subito in mente il desiderio di conoscenza, la possibilità di ampliare i propri orizzonti, di scoprire cose nuove. Tutto questo, però, potrebbe anche non interessare chi vive tranquillo nelle proprie certezze e non sente la necessità di cambiamenti; del resto chi non è consapevole dei propri limiti difficilmente ne soffre.



**Il cavallo di Troia, l'inquieto Laocoonte e l'incubo di Enea**

Affermare che l'inquietudine porta tranquillità può sembrare paradossale, eppure talvolta è così, o, per lo meno, l'inquietudine aiuta ad evitare guai perché l'inquieto è più facilmente portato a diffidare di situazioni eccessivamente favorevoli ed è quindi più facilmente consapevole dei pericoli. Un esempio letterario straordinariamente attuale di rovinosa incapacità di inquietudine ci è offerto dal secondo libro dell'Eneide, con i Troiani che fanno entrare il cavallo di legno dentro le mura e vogliono convincersi a tutti i costi che la guerra sia finita. E' vero che il primo inquieto, Laocoonte, che tenta di mettere in guardia i concittadini, fa una brutta fine, ma almeno avrà la soddisfazione postuma del rammarico di Enea per non avergli dato retta; lo stesso Enea, poi, riuscirà a salvarsi proprio grazie all'inquietudine: cosa c'è infatti di più inquieto ed inquietante di un incubo? Era il tempo in cui per gli stanchi mortali il primo sonno / comincia e serpeggia graditissimo per dono degli dei. / Nei sogni, ecco, davanti agli occhi mi sembrò presentarsi / Ettore mestissimo e versare larghi pianti... Nella tranquillità della notte Enea sogna il fantasma di Ettore che lo avverte del pericolo. Per quanto non si possa negare il valore sacrale dei sogni nel mondo antico, tuttavia ho sempre trovato significativo che in un momento così cruciale Enea non sia svegliato da qualche divinità o almeno da un evento prodigioso ma da un semplice incubo, che in fondo potrebbe non avere nulla di sovranaturale ma essere solo la proiezione di un'inconscia diffidenza di fronte a una vittoria troppo facile dopo una guerra decennale così cruenta. Consideriamo, poi, che grazie al suo sogno Enea riuscirà a fuggire e ricostruire la civiltà troiana in Italia, e che da lui secondo la leggenda discenderà Romolo. Forse non sempre ci facciamo caso, ma Virgilio ha scelto di raccontare ai suoi lettori che la civiltà romana è nata grazie ad un incubo: si può immaginare un tributo all'inquietudine più grande di questo?

**L'insonnia di Giacobbe e del re Assuero**

Sogni e incubi popolano ininterrottamente anche il racconto biblico, ma ancora più significativa è l'insonnia. E' insonne Giacobbe prima di incontrare il fratello Esaù nel capitolo 32 della Genesi, quando affronterà la lotta con un essere misterioso (interpretato da qualcuno come le sue stesse cattive inclinazioni) e riceverà il nuovo nome di Israele, segno di un'evoluzione e di una maturazione del personaggio. Ancora più significativa, perché priva di elementi soprannaturali e non motivata logicamente dal racconto, l'insonnia del re Assuero nel sesto capitolo del libro di Ester, che si rivelerà utile per la soluzione della vicenda. Pochi giorni prima, con una terribile tranquillità il re aveva aderito alla richiesta del suo primo ministro Haman che lo esortava a sterminare tutti gli ebrei: il re e Haman sedevano a bere mentre la città di Susa [la capitale] era smarrita.



Quando finalmente anche il re si lascia contagiare dall'inquietudine le cose ricominciano a girare per il verso giusto.

Dorme invece saporitamente Giona, dopo essere fuggito per evitare di profetizzare, mentre la nave su cui si era imbarcato è minacciata da una terribile tempesta. Il suo sonno potrebbe avere una connotazione positiva, di fiducia nel Signore nonostante la propria disobbedienza, ma potrebbe anche essere un segno della mancanza di solidarietà umana che lo ha spinto a rifiutarsi di ammonire gli abitanti di Ninive negando loro la possibilità di pentirsi e salvarsi (cosa che infatti avverrà, senza che Giona ne sia troppo entusiasta).

*segue a pag. 2*

## Dalla Risonanza magnetica alle Trombe di Gerico

*Scienza moderna e antichi misteri si fondono con aspetti e caratteristiche a volte insospettabili*

**Paolo De Santis**

E' prassi che in corso di prescrizione per una risonanza magnetica si chieda al paziente se sia portatore di stimolatore cardiaco o di mezzi di sintesi metallici, protesi e scheletrici dentali o persino pallini da caccia ritenuti nei tessuti da chissà quale incidente. Nel primo caso, riferito allo stimolatore altrimenti conosciuto come *pace maker*, è evidente la possibilità di un suo malfunzionamento per il campo magnetico a cui viene sottoposto, mentre più complessa è l'interazione con i metalli. Infatti il più semplice degli effetti è il mascheramento e l'eco che l'immagine subisce quando il materiale è nel distretto che andrà esaminato. Ma non basta. Il forte campo magnetico determina il surriscaldamento del metallo con rischi di lesioni da calore dei tessuti circostanti. Ma un altro evento può accadere, quello che se il materiale entra in risonanza con le vibrazioni e le frequenze del campo magnetico esplosa frantumandosi.

**Ultrasuoni e onde d'urto**

Anche il meraviglioso mondo degli ultrasuoni consente di penetrare la materia con le sonde dedicate e quando le onde si fanno più forti diventano "onde d'urto" con la capacità di frantumare e disgregare tessuti calcificati di una certa resistenza.

Chi ha reminiscenze militaresche di naia ricorda che in marcia si evitava di attraversare i ponti, perché il passo ritmato di un reggimento, poteva se arrivava ad una determinata frequenza provocare il crollo del ponte attraversato.

Ed ancora è noto a tutti che durante il do di petto del tenore o l'acuto del soprano si può verificare l'esplosione dei cristalli (lampadari o bicchieri), con l'ammirazione degli astanti per la potenza e la purezza del gorgheggio.

**Nikola Tesla e la misura delle "vibrazioni"**

Che strani eventi! O meglio, strani per chi non conosce le leggi fisiche che li governano. Nikola Tesla quasi misconosciuto scienziato croato vissuto dalla fine

dell'ottocento fino al 1943, nella sua ricerca visionaria ma geniale pose le basi per scoperte che rivoluzionarono il nostro modo di vivere come la corrente alternata ed i campi elettromagnetici. L'unità di misura che determina la potenza del magnete per risonanza si chiama appunto "tesla". Il suono, la luce, il magnetismo, la vibrazione sono al centro dei suoi studi. Ma a ben pensare sono il fulcro di ogni operazione di alta magia. La voce, in tal senso, diviene il mezzo, lo strumento ideale, la chiave del rito. Le vibrazioni che mettono in movimento l'etere hanno i loro ritmi. La matematica contiene le chiavi della serie e dei rapporti tra le vibrazioni generate dalla volontà e della loro ricaduta fisica sulla materia. Le parole sono articolazioni di note musicali emesse dalla bocca il cui suono viene modulato. Certi suoni emessi in modo speciale, agiscono potentemente sulla psiche umana come la calamita sul ferro. Le cosiddette parole di potenza che gli antichi alchimisti, rifacendosi a riti ancestrali come la cerimonia dell'apertura della bocca dei Grandi Sacerdoti egizi, evocavano, avevano un potere misterioso e valenze occulte segretissime.

**Potere del suono e mura di Gerico**

Chiunque sia ferrato nella tradizione ebraica e veterotestamentaria, conoscerà certamente i dettagli dell'assalto a Gerico che seguì il trionfale attraversamento del Giordano da parte di Giosuè e del popolo eletto Ebraico. Mentre la moltitudine stava a debita distanza, un gruppo di Sacerdoti marciava suonando trombe per sei giorni. Poi: "il settimo giorno... si alzarono presto, alle prime luci dell'alba, e girarono attorno alla città allo stesso modo... solo che quel giorno le girarono attorno per sette volte. E la settima volta, quando i Sacerdoti soffiavano nelle trombe, Giosuè disse al suo popolo: silenzio perché il Signore vi ha dato la città... Così il popolo tacque mentre i Sacerdoti suonavano le trombe: ed avvenne che quando il popolo gridò a gran voce, il muro cadde a terra..." (Giosuè 13-16, 20-21).

Potere del suono. Del resto l'incipit del Vangelo di Giovanni non è forse: "In principio era il verbo...?"

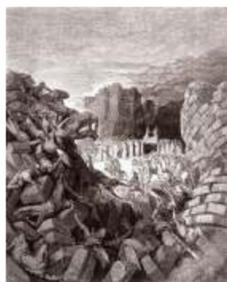
**Bellarmino-Galileo: un metodo di valutazione**

Se notiamo la cronologia dei fatti citati si passa dall'oggi, fino al secondo millennio A. C. Si va dalla scienza alla magia. Aspetti inconciliabili ed antitetici. Il bianco ed il nero. Di qua il metodo galileiano, di là il mistero, forse il trucco, l'inganno fino all'illusionismo. Qualcuno dirà, senza offesa per nessuno, il mondo di Quark versus Voyager. Da persona non di scienza, ma che la scienza la pratica per professione, mi sorgono dei dubbi. Il primo riguarda proprio il metodo galileiano, quello in sintesi della riproducibilità del fenomeno. Tutto vero e condivisibile. Ma a ben vedere fu Bellarmino, cardinale della S. Inquisizione, a sottolineare il carattere ipotetico del discorso scientifico come raccolta delle evidenze empiriche, misurabili attraverso l'osservazione e l'esperimento, contro il metodo apodittico che porta alle conclusioni in base ad una dimostrazione. Fu lui ad indicare a Galileo, scrivendo al Padre Paolo Antonio Foscarini, i principi di quello che prenderà poi il nome di metodo galileiano. Solo cent'anni dopo l'enuciata delle intuizioni galileiane, si confermarono la giustezza e la veridicità dei suoi assunti.

**Il mistero di Giano e la potenza del suo ruolo**

Allora così come s'intersecano due personaggi posti su sponde opposte, così possono fondersi scienza moderna ed antichi misteri che, perché così ancestrali ed arcani non possono essere assoggettati alla verifica del nostro metodo scientifico. Per questo racconti fantastici, favole forse, anche se provenienti da testi sacri, non devono essere inquadri come fatti miracolistici ed inspiegabili dalla mente umana. Le regole dell'Universo sono da sempre presenti ed immutabili. L'uomo del terzo millennio scenda dal piedistallo della superiorità tecnologica che lo innalza verso una ascesa esponenziale della sapienza. Picchi di grande conoscenza si sono verificati nel passato anche remoto. Profonde cadute hanno anticipato momenti di esaltazione. Noi siamo troppo in basso per vedere a quale livello la nostra civiltà moderna è giunta.

Che non sia proprio Giano bifronte che volge verso il passato ad indicarci il futuro?



Gustavo Doré, illustrazione Bibbia 1874

## Il fabbricante di lunari

*I lunari hanno ordinato il mondo contadino per secoli. Ma nel mondo tecnologico in cui ogni aspetto della vita è prevedibile e organizzato, ha ancora senso una "guida del tempo" in cui, per esempio, si recupera l'"epàtta" per conoscere la posizione della luna? La vicenda de "Il Bugiardino", lunario dei nostri tempi*

**Massimo Angelini**

I lunari parlano del tempo e lo fanno in modo popolare, così da potere essere facilmente capiti da molti. Del tempo spiegano i moti circolari, le leggi del ritorno che sovrintendono alle stagioni, anno dopo anno, e che, uno dentro l'altro, come fossero girotondi, muovono la giostra del sole e le tredici altalene della luna. Regolano le cadenze dell'anno liturgico; dicono quando cadrà la Pasqua e gli altri cardini dell'anno: le feste fisse, quelle mobili, le rogazioni, le quattro tempora, il principio di ogni stagione e la luna rossa. Provano a predire le meteore e il tempo che farà: ci provano, un po' per invenzione, un po' per superstizione, un po' per esperienza: poi sarà come sarà. Ordinano il mondo così com'era ordinato il cosmo di Dante prima della sua deflagrazione nei sonni rinascimentali dello spirito e, più tardi, nell'indifferenza dei nostri giorni. Togliete il senso del cosmo - dell'ordine che lega le cose tra loro - e togliete la sapienza che lo dirige e ci accompagna, e quelle parole diventano solo testimoni insincere e un po' banali del passato, scheggia di nostalgia esangue, parodia di cosa è stato e non può più essere.

**La Provvidenza ed il mondo contadino**

Le parole dei lunari vivono inscritte nell'orizzonte della Provvidenza; per questo il gusto di consultarle sopravvive ancora in quello che rimane del mondo contadino. E non può che essere così: in quel mondo la Provvidenza risponde alle necessità, magari risponde in silenzio ma anche di questo si può capire un senso; e di affidarsi, in quel mondo, ce n'è stato bisogno per sostenere l'incertezza dei raccolti, i capricci del

*segue a pag. 2*

## A cosa serve l'Inquietudine?

*Quieta movère et immota inquietare: la dolce scoperta della nostra inquieta incertezza, è una costante ed impegnativa consapevolezza – di socratica memoria – di non sapere e, comunque, di non conoscere mai il tutto, ma solo una parte, una delle plurime superfici della realtà che percepiamo. Ecco alcuni (s)punti di riflessione di un socio inquieto, con convinzione.*

### Alessandro Bartoli

Elio Ferraris, presidente del Circolo degli Inquieti, ama ricordare che la sua prospettiva di inquietudine come categoria dello spirito che ha proposto in questi ultimi anni al Circolo degli Inquieti e a tutti coloro che con il Circolo hanno voluto misurarsi, potrebbe tradursi, tra le varie ipotesi di sintesi, nel ribaltamento dell'adagio latino "quieta non movère et mota quietare" in un più stimolante "quieta movère et immota inquietare".

#### Perpetua scoperta

Per ogni "adepto" dell'Inquietudine essa è continua e instancabile ricerca di perfezionamento personale, oltreché sociale e civile: il desiderio di indagare i fenomeni e le loro cause, una innata necessità di analisi e ricerca su tutto ciò su cui si pensa sia stata scritta la parole fine. E' la dolce certezza della perpetua scoperta che nella realtà dei fatti, quasi sempre, quando si pensa di aver concluso un duraturo trattato si è in realtà appena abbozzato il primo paragrafo del primo capitolo di una poderosa enciclopedia. La scienza stessa e ancor più gli studiosi dei metodi scientifici, ci hanno insegnato che l'immagine del sapere e della conoscenza che ho appena tracciato è ontologicamente fallace, poiché il sapere non è fatto di un lineare apprendere a cui, scoperta dopo scoperta, si aggiunge un tassello, come i grani di una collana ma, al contrario, di continui salti e virate in diverse ed imprevedibili direzioni, avendo ormai chiaro che quando si compie un passo in avanti nella ricerca, molto spesso, dietro l'angolo, ci attende una salita ancor più ripida e difficoltosa, a prescindere dal fatto che si sia indagato l'incommensurabilmente grande o l'incommensurabilmente piccolo.

#### Cara ed ineluttabile incertezza

E allora, mutuando il titolo di una pubblicazione di qualche anno fa di Guido Ceronetti, cosa rimane al povero viandante desideroso di compiere durante il suo percorso terreno la via del perfezionamento, della conoscenza dell'io e del mondo che lo circonda, se non una iniziale, serena, ammissione verso una cara ed ineluttabile incertezza? L'Inquietudine può dunque essere un aspetto che scuote e indirizza la nostra libido verso un "facere" positivo, costringendo a non soffermarsi mai troppo a lungo su ciò che si è già visto e, forse, creduto di conquistare, ma stimolando a proseguire, non saziandosi di ciò che si è già fatto, come l'Ulisse di Tennyson, il cui spirito canuto "ancora brama di inseguire la conoscenza come una stella cadente, al di là dell'estremo limite del pensiero umano".



G. Ceronetti da: *teatrobabiliorino.it*

In un certo senso aveva colto questo aspetto anche un altro grande vittoriano contemporaneo di Tennyson, Benjamin Disraeli, quando affermava che ogni viaggiatore, come lui era, "Ha visto più di quello che ricorda e ricorda più di quello che ha visto". Da qui forse un equivoco di fondo nel suo



Benjamin Disraeli

osmosi del pensiero altrui – un fenomeno ancor più feroce immerso come siamo nell'ottundente liquido amniotico della società dello spettacolo – e quindi di imparare a riflettere in *auto-nomia*, ponendo e ponendosi in discussione, analizzando e, talvolta, anche sapendo ironizzare (prima di tutto su noi stessi) per non cadere mai nel concettissimo rischio di prendersi troppo sul serio: varrebbe la pena di riuscirci almeno "n po' prima ch'è a veglià a me [ne] peste 'ntu nuta" come cantava (o meglio, poetava) Fabrizio De André. L'Inquietudine è dunque un valido antidoto, sicuramente non il solo, contro lo stagnamento del pensiero ma anche dell'azione, facendo emergere al contempo sia le straordinarie possibilità, sia i concreti limiti che l'uomo contemporaneo ha ineluttabilmente di fronte a sé.

#### segue da pag. 1 Inquietudine di Anna Segre

Dunque la mancanza di inquietudine può essere a volte mancanza di solidarietà.

#### Il messaggio di Leopardi

In fondo è il messaggio che ci lascia Leopardi nella poesia che è considerata il suo testamento spirituale. La sinistra: se gli uomini impararono a diffidare delle magnifiche sorti e progressive, se lo spettacolo delle stelle che brillano sul golfo di Napoli aiuterà a ricordare quanto sia insignificante e precario il ruolo dell'uomo nell'universo, se gli uomini capiranno che la vera responsabile di tutte le loro disgrazie è la natura, allora almeno smetteranno di incolpare gli altri uomini per la propria infelicità e si uniranno tutti insieme in social catena per sconfiggere la vera nemica.



In effetti criminalizzare una certa categoria di esseri umani e dar loro la colpa di tutti i mali può essere facile, ma non è poi tanto tranquillizzante, perché significa vedere nemici e complotti da tutte le parti. Chi non si accontenta di spiegazioni troppo semplicistiche e ragiona con la propria testa può essere più smarrito di fronte ad una realtà multiforme, ma è anche libero da pregiudizi e rancori inutili che avvelenano la vita. Anche in questo caso l'inquietudine può portare tranquillità.

Viceversa, a volte può capitare di essere troppo tranquillamente inquieti: se diffidare di tutto diventa un'abitudine o un vezzo si perdono gli effetti benefici del dubbio, e soprattutto la capacità di scegliere. E' l'atteggiamento di chi non vota perché non gli piace nessuno, e in questo modo perde una possibilità di incidere sul futuro del proprio paese. O di chi, per saggi diffidenza verso le novità e i troppi facili entusiasmi, si ritrova inconsapevolmente a difendere dittatori o a criticare accordi di pace imperfetti ma concreti. Questa inquietudine un po' inquietante e troppo sicura di sé può essere pericolosa, perché essere inquieti di fronte a tutto allo stesso modo è come non esserlo di fronte a nulla. Forse dobbiamo imparare talvolta a dubitare dei nostri dubbi.

## L'inquietudine secondo me

*Riflessioni di una "scienziata freelance" sull'esperienza condotta con il Circolo degli Inquieti e la Festa dell'Inquietudine*

### Doriana Rodino

A cosa serve l'inquietudine? Non esiste una risposta universale a questa domanda: ognuno ha la propria personale inquietudine declinata nelle varie sfaccettature della propria personalità, della propria quotidianità, e dipende da cosa ciascuno intende con questo termine. Il significato di inquietudine che caratterizza *Il Circolo degli Inquieti* è la sua festa è quello che, a mio parere, meglio rappresenta l'ambito della ricerca scientifica. Sembra infatti un requisito fondamentale di chi vuole scoprire l'essenza delle cose che ci circondano, dei meccanismi che governano ogni singola azione, ogni fenomeno fisico e biologico. In poche parole, l'inquietudine è la spinta che muove le persone, i ricercatori, ad andare avanti, a perseguire, con non pochi sforzi, un obiettivo.

Non è certo la fame di potere e di denaro a far passare le notti in bianco a chi cerca la cura di una malattia, il modo per rendere una pianta più produttiva o resistente alla siccità, a sviluppare un programma informatico, a guardare dentro a un microscopio o a un telescopio e gli esempi potrebbero essere infiniti. Certo il fattore economico è importante, e questo aspetto sembra sfuggire ai nostri governatori che continuano a tagliare fondi alla ricerca e alla cultura sostenendo che non è con queste cose che un paese mangia. Tutt'altro, ma i risultati diretti della ricerca, cioè le applicazioni che ne derivano, non arrivano subito ma ci vuole tempo e risorse per ottenere qualcosa che poi, a lungo termine, porterà benefici sia nell'ambito della vita di ciascuno di noi, sia quindi a livello economico.

Se guardiamo al passato recente un imprenditore ha colto alla perfezione la stretta relazione che lega le scoperte scientifiche allo sviluppo economico: mi riferisco allo statunitense Craig Venter, biologo, noto al pubblico per aver fatto concorrenza al Progetto Genoma Umano, pubblico, con il suo progetto, privato, che lo ha portato ad ottenere per primo la sequenza del DNA dell'uomo e poi per aver creato in laboratorio un microorganismo che prima non esisteva "mescolando" precisi pezzi di altri due. Che fare con queste scoperte? Con il tempo si potrebbero creare eserciti di microorganismi in grado di cibarsi di inquinanti e fungere così da "impresa di bio-pulizia". Venter non è il solo, basta informarsi per verificare che, come lui, molti altri stanno seguendo la strada giusta verso un futuro sostenibile.

Ma se volgiamo lo sguardo un po' più indietro e guardiamo in casa nostra, la storia, come sempre, insegna: per farsi un'idea di qualche personaggio che ha segnato in modo indelebile il nostro paese, suggerisco la lettura di *"Il miracolo scippato. Le quattro occasioni sprecate della scienza italiana negli anni sessanta"* (Donzelli editore, 2011), del giornalista Marco Pivato (Quotidiano Nazionale), dove si racconta di come l'inquietudine abbia mosso Adriano Olivetti, che nell'azienda di famiglia ha promosso l'invenzione del personal computer e introdotto condizioni migliori per i suoi lavoratori; Enrico Mattei, l'anarchico delle sette sorelle; Felice Ippolito, pupillo del grande fisico Edoardo Amaldi, che tentò di far raggiungere l'indipendenza energetica dell'Italia con il nucleare; e Domenico Marotta, direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, che riuscì a creare le condizioni per attrarre ricercatori stranieri nel nostro Paese. Personaggi che, con le loro azioni hanno contribuito a scoperte che hanno cambiato il mondo, e che avrebbero potuto farci vivere in un'Italia diversa se solo non fossero stati ostacolati da una politica miope e invidiosa.

Ma non voglio addentrarmi nelle questioni politiche del nostro paese, soprattutto in questo momento storico e soprattutto perché oltre all'indignazione che provo quasi quotidianamente leggendo i giornali, nel mio intimo alberga una sorta di rassegnazione credo tipica della mia generazione, cioè quei trenta-quarantenni che si sono trovati in un mondo totalmente diverso da quello in cui sono cresciuti i loro genitori, lontano anni luce dalle sicurezze che erano arrivate con il periodo florido del dopoguerra e più che mai ripieni di incertezze. Una rassegnazione che però non riesce a vincere sulla voglia di continuare a sperare che le cose cambino, e quindi di provare a fare qualcosa affinché cambino davvero.

Quando ho scoperto "Il circolo degli inquieti" ho avuto la sensazione di poter fare qualcosa, nel mio piccolo, per far cambiare la situazione: chissà che la mia esperienza di ex-quasi-ricercatrice-precaria e la mia attuale posizione di freelance potessero dare un contributo, portare alla luce, in una provincia lontana

dal mondo accademico (nonostante la presenza del campus savonese, comunque troppo recente per creare quell'humus tipico delle città universitarie) le inquietudini della scienza? Avere avuto l'occasione, grazie al circolo, di poter invitare alla Festa dell'inquietudine, alcune delle personalità di spicco della ricerca nel nostro paese, mi ha fatto sentire di aver fatto qualcosa di buono. Perché continuo a credere che solo vedendo, ascoltando, conoscendo persone e fatti si possa crescere in tutti i sensi.

E allora a che cosa serve la Festa dell'Inquietudine? Perché mai comuni, province, regioni, fondazioni e altri enti, dovrebbero investire in una tre giorni di manifestazioni culturali? Perché ritengo sia un loro dovere. Perché basta guardare i budget e i risultati degli altri eventi simili per capire che la Festa è una cosa seria. Perché è naturale conseguenza (a lungo termine) che manifestazioni come quella del "Circolo degli inquieti", portino benessere e rinnovamento a un territorio che, come buona parte del resto d'Italia, si trova immerso nella storia, ha la fortuna di essere meravigliosamente attraente, ma non ne ha forse la piena consapevolezza.

A mio parere la festa non vuole certo assumersi la responsabilità di rappresentare la "cura" ma è un piccolo passo verso la guarigione: molti però dovrebbero comprendere le ricadute, a lungo termine ribadisco, di questa inquieta terapia, che giunta alla quarta edizione, non ha dimostrato effetti collaterali scientificamente provati.

#### segue da pag. 1 - Il fabbricante di Lunari di Massimo Angelini

tempo, l'incombenza di malattie e di infortuni. Su questi capisaldi di fede e senso del ritorno il lunario ha disegnato un cosmo e offerto una guida per distinguere i giorni fausti da quelli infausti, quelli di pienezza da quelli di astinenza, quelli di lavoro da quelli di riposo. Sull'accumulo delle esperienze, tramandato dai proverbi e dai modi di dire, ha orientato sui periodi delle piogge e delle brinate, della canicola e dei giorni di arsura.

#### A che serve oggi una "guida del tempo"?

Ma nel tempo della previdenza sociale nessuno ne aveva più preso il posto.

(benedetta! beninteso) e delle assicurazioni, nel ...al Bugiardino. E si ricomincia da capo.

Il tempo del meteo dettato dal satellite e delle Avevo cominciato così, sei anni fa, a riscrivere il notizie "in tempo reale", dell'orologio al polso e Bugiardino, un po' per il sentore che ci fosse della connessione continua, ma quale bisogno ci bisogno di ritrovare la forma circolare del tempo, può essere di una guida del tempo? Che spazio un po' per dare forma a conoscenze e usi raccolti resta alla Provvidenza? Quasi tutto è prevedibile, tra le gente di questi monti per decenni, un po' per quasi tutto è garantito, e quello che non risponde l'incoraggiamento di mia moglie Maria Chiara, alle certezze contraddice la superbia e va perché anche lei ne sentiva la mancanza. rimosso come un tumore oppure attira con forza. Così ogni anno – ora che il Bugiardino è tornato irresistibile. Forse è per questo motivo che piace nelle edicole di Liguria e nelle tasche della gente andare per funghi o passare le ore su una riva – ricomincio da capo, dal calendario, dai calcoli attaccati a una canna da pesca.

Ma quanto è difficile capire un lunario nel suo dell'epàtta [è il metodo – un tempo segreto, oggi gusto per le stagioni quando le stagioni non ci semplicemente ignorato – per conoscere ogni sono più! Non più quelle dei raccolti, che ogni giorno la posizione della luna]: ricolloco le feste; cosa si può trovare tutto l'anno; non quelle del misuro gli equinozi e le stagioni; segno le giorno, che è diventato difficile distinguere la luce tempora; traccio il movimento mensile e annuale del sole da quella artificiale; non quelle della vita, delle 13 costellazioni dello zodiaco astronomico; che non dà imbarazzo forzare i bambini a calcolo i giorni attraverso i quali la luna – sostiene scimmiettare gli adulti né per gli anziani la consuetudine – regola i tempi per seminare, imbottigliare, fare conserve, viaggiare, sposarsi ...; osservo che tempo ha fatto negli ultimi venti

Dal Casamara... Ricordo, bambino, il vecchio Casamara, il anni, giorno dopo giorno, per dire tendenza e vecchio lunario di Liguria, erede – come tanti – costanza di pioggia e sereno, caldo e gelate. E del più noto Chiaravalle, o, per dire meglio, del alla fine colloco, ancora una volta, quelle 90 Gran Pescatore di Chiaravalle. E ne ricordo figurine eteree e fasciose della fortuna.

soprattutto le 90 figurine della cabala: strane, eteree, evocative di qualcosa che non avevo conosciuto, eppure fasciose. Il Casamara era dappertutto: lo trovavo nelle case dei contadini quando, quasi trent'anni fa, avevo iniziato a girandolare per valli e monti in cerca di vecchie



varietà di frutta, cereali e ortaggi, e di altri lacerti del mondo contadino. L'avevano un po' tutti e qualcuno lo chiamava bonariamente *bouxardin* – "bugiardino", per le previsioni del tempo che una volta si e una no non indovinava. Un po' come succedeva ai primi meteorologi della tv: padre di tutti, il colonnello Edmondo Bernacca. Magari di altri libri, in quelle case di entroterra, non ne vedevo traccia, ma, qua o là, il Casamara c'era. Più tardi avrei saputo che solo centocinquanta anni fa nelle campagne i lunari erano certamente più diffusi del catechismo e di qualunque altra lettura.

Poi il Casamara è scomparso. Non si stampava più: eravamo nel 2003. Era morto chi lo scriveva e



8 forbice e lancia



57 pastore



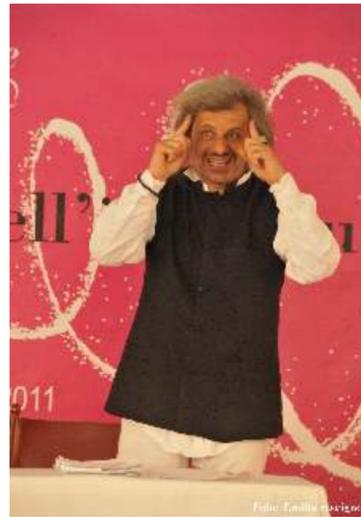
62 stampatore



64 palma e olivo



89 donna in collera



Alessandro Bergonzoni alla Festa dell'Inquietudine

### Gli Autori di questo numero

**Eros Achiardi**, diplomato in Regia presso il Csc di Roma, ha realizzato diversi cortometraggi e documentari, tra cui "Tre bugie" (2004) con Alba Rohrwacher e "Cicatrici", candidato al David di Donatello. Vive tra Roma e Finale Ligure e lavora come insegnante di regia, operatore e montatore. Sta realizzando il suo primo lungometraggio documentario, "Un senso diverso", sul mondo dei plurimontati sensoriali. Dal 2006 è Direttore Artistico dell'Overlook Film Festival di Finale Ligure.

**Massimo Angelini**, nato a Genova (1959), vive a Savona; laureato in Filosofia e in Storia; dottore di ricerca in Storia urbana e rurale; collaboratore della cattedra di Storia del Pensiero scientifico (Università di Genova); autore di saggi dedicati alla storia delle mentalità, ai processi di formazione delle comunità locali fra antico regime ed età contemporanea, alla cultura popolare, alla tradizione rurale, alla bio-diversità e ai beni comuni; si occupa di metafisica e antropologia filosofica.

**Alessandro Bartoli** (1978) è avvocato del Foro di Savona, saggista, collabora dal 2005 con "La Civetta". Insieme a Giovanni Rebra ha curato l'edizione anastatica di "Alcune Ricette di cucina per l'uso degli inglesi in Italia" di Emily Rose Dickinson (Daner Elio Ferraris Editore, Savona 2005), sempre per i tipi di Daner Elio Ferraris Editore e della Fondazione De Mari ha pubblicato nel 2008 "Le Colonie Britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento". Insieme a Domenico Astengo e Giulio Fiaschini ha curato il volume "Dalla Feluca al Rex. Vagabondi, Viaggiatori e Grand Tourists lungo il Mar Ligure", Città di Alasio, 2011.

**Ilaria Caprioglio**, (www.iliacaprioglio.wetpaint.com) avvocato, collabora con riviste specializzate in diritto tributario. E' autrice dei romanzi "Milano-Collezioni andata e ritorno" (Liberodiscrivere ed.) dove narra la sua esperienza come modella e "Gomitoli srotolati" (Liberodiscrivere ed.), del quale è stata realizzata un'edizione d'arte a sostegno dell'Unità Oncologica dell'Ospedale di Savona. E' ideatrice del Progetto di educazione alimentare per le scuole "In lotta con il cibo" in collaborazione con dietisti e psicoterapeuti e relatrice sulla pressione mediatica e la condotta alimentare in convegni e seminari medici. E' sposata e ha tre figli.

**Dario B. Caruso**, (http://darioacaruso.sitonline.it) chitarrista, compositore e didatta. Tra le pubblicazioni: *Omaggio a Castelnuovo Tedesco* per chitarra sola e *Le voci dell'anima* per tre chitarre (Edizioni Bèrben). Nel 2008 edita il cd *Scento Guitar Duo* (Casa Musicale Eco). L'impegno di diffusione della cultura musicale si concretizza nel tessuto intellettuale della sua città attraverso il Circolo degli Inquieti - di cui è socio fondatore - e il Manipolo della Musica con la Scuola Etica di Chitarra Classica. Nel 2010 ha presentato *Una storia della Mancia*, ispirato al Don Chisciotte di Cervantes e interpretato dalla Compagnia Teatrale *Miagoli*.

**Claudio G. Casati**, attualmente si occupa di ricerca sui sistemi di gestione aziendale e di alta formazione professionale. Precedentemente, come dirigente industriale, ha coperto posizioni manageriali nelle operations in società multinazionali; come consulente di direzione ha operato in grandi e medie aziende nelle aree della supply chain, produzione e manutenzione. Nato a Savona, laureato in Scienze Matematiche all'Università di Torino, diplomato in Direzione Aziendale alla SDA Bocconi di Milano.

**Linda Finardi**, si occupa di comunicazione culturale, politica e d'impresa con particolare attenzione al web. E' laureata magistrale in Scienze della Comunicazione Sociale ed Istituzionale presso l'Università di Genova. Scrive per giornali locali e ha pubblicato "Valutare la Comunicazione Pubblica. La valutazione di un evento a partire da un caso studio" sulla Rivista scientifica Italiana di Valutazione (RIV).

**Nella Mazzoni**, psicologa psicoterapeuta da trent'anni non ha ancora preso la voglia di cimentarsi con la professione e di esplorare l'universo "PSI" nelle sue diverse sfaccettature. Oltre che di psicologia clinica si è occupata di etica professionale e studia da sempre il king. Il Grande Libro dei Mutamenti. È una SPIA (Sentieri di Psicologia Integrata e Applicata)

**Paolo De Santis**, (1958) medico chirurgo reumatologo. Si interessa di storia e di approfondimento del pensiero esoterico. Appassionato di vela, ama profondamente la terra di Liguria ed il Mare Nostrum.

**Doriana Rodino**, dottore di ricerca in biologia, si è specializzata in comunicazione della scienza alla SISSA di Trieste. Vive a Pavia ma lavora a Milano, dove si occupa di didattica ed editoria collaborando con Sironi editore, Alpha Test e Mondadori education. È presidente dell'associazione culturale micologica "Il Quinto Regno" che si occupa di divulgazione scientifica. Per Sironi ha curato "Naturale è bello. La scienza dei rimedi naturali di bellezza" e ha tradotto "No dieta. Ritrovare un equilibrio tra benessere e piacere di mangiare".

**Anna Segre**, insegnante di lettere al liceo classico Vittorio Alfieri di Torino, direttrice del bimestrale ebraico torinese *Ha Keillah (La comunità)*, si è occupata in varie circostanze di temi inerenti alla storia e alla cultura ebraica. E' stata intervistata per *Survivors of the Shoah Visual History Foundation*. Tra le sue pubblicazioni: *Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia Diena*, Torino, SACAT, 1998; *La Pasqua ebraica. Testo e contesto dell'Haggadà*, Torino, Zamorani, 2001; *Il mondo del 61. La casa grande dei Vita*, Torino, Colonnetti, 2007; *Un coraggio silenzioso. Leonardo De Benedetti, medico, sopravvissuto ad Auschwitz*, Torino, Zamorani, 2008

**Silvia Taliente**, psicologa psicoterapeuta da trent'anni, torinese, vive e lavora in Liguria dove è arrivata molto tempo fa per inseguire la sua passione per la vela. Con curiosità e laicità si occupa di vari ambiti della psicologia e delle sue applicazioni. È uno dei soci fondatori di S.P.I.A.

\*\*\*\*

**Elio Ferraris**, direttore editoriale de La Civetta. Fondatore e Presidente del Circolo degli Inquieti, è ideatore e Direttore della Festa dell'Inquietudine. Dal 1992 al 2009 ha svolto l'attività di piccolo editore. Precedentemente ha ricoperto ruoli di direzione a livello locale e nazionale in politica e in aziende. Laureato in Sociologia all'Università di Trento.

## Il futuro in mente

La pratica della divinazione, così comune nell'antichità, ora è vista con sufficienza o acriticità, raramente con rispetto. Al contrario, gli strumenti di divinazione possono fornire, in modo puntuale e profondo, un'occasione di conoscenza di sé, nel presente e nel futuro, a condizione che vengano interpellati con mente aperta; per sostenere questo attingiamo a principi della spiritualità orientale e illustriamo diverse forme del pensiero

### Nella Mazzoni e Silvia Taliente



Festa Inquietudine. Sala dell'Antico Futuro. Foto Overlook

#### La Sala dell'Antico Futuro

In occasione dell'ultima Festa dell'Inquietudine abbiamo ideato "la Sala dell'Antico Futuro". Nata per gioco, con la complicità del Circolo degli Inquieti, ha avuto un'affluenza di pubblico sorprendente: giovani e meno giovani, uomini e donne, di differente cultura, molto incuriositi e spesso vagamente scettici, si sono avventurati alla scoperta di antichi e nuovi strumenti di divinazione.

La nostra proposta suggeriva la possibilità di accedere agli oracoli, I Ching, Maya, Tarocchi, Scrittura dell'Anima, portando a tutti lo stesso quesito e molte persone hanno effettivamente attraversato in questo modo la Sala.

Il fatto che molti di loro procedendo nella consultazione esclamassero stupiti, "ma...me lo hanno già detto gli altri..." come se il responso oracolare fosse estraneo alla loro condizione emotiva più intima, ci ha portato a riflettere su quanto sia poco comune la consapevolezza di poter influenzare il proprio destino.

#### La sincronicità

"Mentre la mentalità occidentale accuratamente separa, sceglie, classifica, isola, ecc., l'immagine cinese del momento contiene ogni particolare fino al più minuto assurdo dettaglio, perché l'istante osservato è il totale di tutti gli ingredienti"

Karl Gustav Jung<sup>(1)</sup> ci descrive questo principio fondamentale di tutta la spiritualità orientale e lo chiama sincronicità, in opposizione al principio di causalità che governa la mentalità occidentale.

Nella vita quotidiana abbiamo la necessità di dividere il mondo in oggetti ed eventi separati ma così facendo applichiamo una visione riduttiva della realtà, perdiamo la capacità di riconoscere che ogni cosa è in continuo mutamento e che noi stessi, partecipi di ciò che osserviamo, contribuiamo a renderlo ciò che è.

#### Il Tao della fisica

Fijtor Capra<sup>(2)</sup> nel suo libro cult, in cui evidenzia la sintonia esistente tra il concetto di sincronicità e la fisica quantistica, ci spiega che: "...Le particelle subatomiche non esistono con certezza in punti definiti ma mostrano piuttosto tendenze ad esistere, e gli eventi atomici non

avvengono con certezza in momenti precisi e in modi definiti, ma mostrano tendenze ad avvenire..."

Se nei momenti salienti della vita ognuno potesse lasciare la routine quotidiana della classificazione e del principio di causalità e potesse accettare di "tendere a..." secondo il principio di sincronicità, certamente avrebbe accesso a risorse inimmaginabili, ma la incertezza implicata da questa posizione di attesa e di sospensione viene confusa troppo spesso con l'imperfezione e viene giudicata insufficiente e, per tutto questo, intollerabile.

#### Il pensiero magico

Quando la visione grande e complessa di sé come parte di un tutto non è tollerata può accadere che le persone ricorrono al pensiero magico per fronteggiare l'ansia che li coglie. Si tratta di una forma di pensiero concreto, infantile e semplice che costruisce legami logici e convinzioni apparentemente fondate, laddove non vi è alcun nesso logico, ma eventualmente associativo; per cercare degli esempi di questo modo semplificato di pensare possiamo riferirci a tutto il variegato mondo delle superstizioni, ben strutturate al fine di negare una compartecipazione a ciò che ci accade, basta pensare al gatto nero che, povero diavolo, ci porta sfortuna nell'attraversarci la strada.

#### Gli ingranaggi della mente

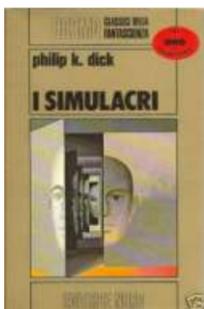
Imparare a pensare non è semplice e ancor meno scontato: il pensiero, infatti, nasce da un processo di trasformazione delle impressioni sensoriali e delle esperienze emotive a cui siamo sottoposti in tutto il corso della vita. Alcune sensazioni ed emozioni vengono trasformate in immagini e simboli e il risultato di questa operazione è un insieme di contenuti cognitivi ed emotivi che ci permette di comprendere ed affrontare la complessità del mondo. Altre sensazioni ed emozioni, invece, non possono essere trasformate e, quali elementi indigeribili, vengono espulse, collocate al di fuori della mente, cioè attribuite a qualcuno o qualcosa di esterno. In questo caso il risultato di tale operazione è la produzione di pseudo-significati e convinzioni fallaci. Questi ingranaggi implicano una grande dinamicità e una continua oscillazione da un estremo all'altro e proprio nell'equilibrio tra questi due poli sta la salute della mente.

#### I futuri possibili

Nel progetto della nostra Sala non avevamo certo l'aspirazione di predire il futuro, perché non riteniamo che il futuro sia predeterminato. Pensiamo che sia il presente il grande contenitore in cui vive la memoria del passato e dei tanti possibili futuri che si potranno generare dall'esito delle nostre scelte e delle nostre azioni. Il nostro desiderio era di offrire un'occasione di entrare in risonanza emotiva con questi elementi.

Il grande Philip Dick<sup>(3)</sup> ne "I Simulacri" ha avuto una idea geniale, ha introdotto la macchina del tempo che dà, sì, poteri immensi, ma non può prevedere letteralmente il futuro, perché questo non è unico e ineluttabile: il futuro è dato da tutti gli scenari futuri, dai diversi futuri possibili, e uno solo di questi si realizzerà, quello che le congetture e la scelta operata dal singolo individueranno, chissà... potrebbe essere proprio il più improbabile.

(1) Jung C. G. Prefazione a I King Astrolabio 1950  
(2) Capra F. Il Tao della Fisica Adelphi 1982  
(3) Dick P. K. I Simulacri Fanucci ed. 1998



## La pressione mediatica e i disordini alimentari

La ricerca dell'identità personale passa ormai attraverso l'identità corporea, aderente al modello imposto dai media. Dilaga la dismorfofobia, il narcisismo, l'individualismo. Occorre un modello diverso, "libero", appartenente all'essere, che permetta di percepire nella mancanza non frustrazione, bensì un'opportunità per superare il limite

### Ilaria Caprioglio



La scuola di Atene, Raffaello Sanzio, particolare, Stanze Vaticane

La ricerca dell'identità personale passa, sempre più spesso, attraverso l'identità corporea: il corpo è diventato il luogo dove si esprime il potere e si esercita la repressione. Non è facile emanciparsi dall'impatto culturale che ha questa costruzione sociale di bellezza

intesa come sinonimo di magrezza e gioventù, per questo motivo è diventata un'esigenza improporzionabile far comprendere, soprattutto ai giovani, che la centralità della persona consiste nei sentimenti unici, senza bisogno di essere copie conformi a un modello prestabilito. Un modello che sovente induce a vivere il corpo nell'imbarazzo e nel disagio, a causa della sproporzione fra il corpo socialmente richiesto e la propria immagine che si rispecchia negli sguardi e nelle reazioni altrui (Pierre Bourdieu, "Il dominio maschile", ed. Feltrinelli). Diventa urgente aiutare a ricomporre questo conflitto interiore fra il modello ideale irraggiungibile e la realtà, costituita dalle peculiarità corporee che caratterizzano ogni individuo. L'univocità del modello proposto è evidente e i dati sull'aumento esponenziale delle malattie legate alla percezione fisica di sé lo confermano, come la crescente dismorfofobia ovvero la convinzione che il proprio aspetto esteriore sia inadatto e inaccettabile.

#### Gli adolescenti e i "cattivi maestri"

Diventa una condizione imprescindibile educare i giovani a una visione corretta delle immagini che arrivano dagli schermi della televisione e del computer. Già all'inizio degli anni novanta Karl Popper sosteneva come la prima fosse entrata a far parte della quotidianità, divenendo fonte di apprendimento e di educazione offrendo, tuttavia, una lettura del mondo distorta (Karl Popper, "Cattiva maestra televisione", ed. Marsilio). Nella nostra epoca, caratterizzata da una crisi profonda delle istituzioni scuola e famiglia, ha guadagnato ampio spazio la sua azione didattica che propaga stereotipi di genere e consolida un modello di convivenza basato su una visione individualistica e consumistica della vita. Quanti adolescenti, tuttavia, posseggono gli strumenti critici necessari per decostruire le immagini che arrivano attraverso i media e attribuire a loro il giusto valore o

disvalore? Sarebbero necessari validi modelli alternativi messi in campo da genitori e insegnanti ma, come sostiene in modo efficace Richard Sennett, in quest'epoca ci si sente facilmente idioti nel cercare di spiegare ai giovani l'importanza di impegnarsi a fondo per cercare di costruire la loro vita. L'adolescenza rappresenta il momento di transito per poter passare dall'infanzia all'età adulta e gli adolescenti consumano molte energie per trovare una loro dimensione. Attraverso la potenza delle immagini mediatiche percepiscono il loro corpo come una proprietà di cui possono disporre per rendersi visibili e identificabili e, quindi, per individuarsi nella società. Il loro corpo diventa l'unica realtà certa e modificabile, attraverso una presunta volontà che può trasformarsi in delirio di onnipotenza, tipico dell'anoressia, oppure attraverso una totale mancanza di volontà, l'apatia dei bulimici, che sopraggiunge quando i traguardi risultano troppo ambiziosi e non si è capaci di sopportare la frustrazione generata dalla sconfitta.

#### La nuova epidemia sociale dei disordini alimentari

Il corpo dell'adolescente è, quindi, l'unico teatro dove si costruisce ed elabora l'identità personale (Simonetta

Marucci e Laura Dalla Ragione, "L'anima ha bisogno di un luogo", ed. Tecniche Nuove), cercando di aderire a modelli irraggiungibili che vengono proposti in modo ingannevole anche dal mondo della moda che, attraverso immagini artefatte e lontane dalla realtà, suggerisce tagli socialmente invidiabili e porta a vivere con disagio la richiesta pressante di bellezza e con ossessione l'aspirazione a questa bellezza, vissuta come perfezione da raggiungere a ogni costo, e fonte di disordini alimentari. In quanto nella società contemporanea si è diffusa la convinzione che l'unico modo per essere accettati socialmente e riuscire nella vita sia corrispondere



www.dietaland.com

al modello imposto. Il perdurare dell'assenza di modelli alternativi, ravvisabili nel mondo adulto e reale, è destinato a generare sempre più confusione fra i giovani, permettendo un'epidemia di narcisi che per il culto dell'immagine rischiano di mettere in atto condotte alimentari scorrette. Come l'approccio "dietomane" con il cibo, da una parte, e quello "emozionale" dall'altra che, non consentendo di distinguere le emozioni dalla fame reale, ha permesso all'anoressia e alla bulimia di trasformarsi in una sorta di epidemia sociale che colpisce, in Italia, circa duecentomila donne e che è diventata la prima causa di morte fra le giovani di età compresa fra i 12 e i 25 anni.

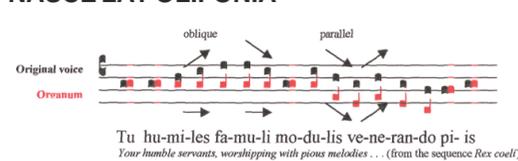
#### Un nuovo modello che trasformi la mancanza in opportunità

Il mondo adulto, sempre più fragile e privo di regole, dovrebbe assumersi l'onere di adottare un modello alternativo di vera libertà che non derivi dall'essere in possesso di qualcosa, siano essi mezzi economici o requisiti fisici, bensì che appartenga all'essere, "alla grandezza del suo desiderio, vero propulsore della vita e delle opere, capace di dilatare il campo delle possibilità, andando oltre il limite, tramutando l'ostacolo in punto di leva, trovando sempre nella mancanza l'opportunità" (AAVV, "Ricompore l'ipazia", ed. Tribaleglobale 2010).

## LA STORIA INQUIETA DELLA MUSICA (9)

Dario B. Caruso

### NASCE LA POLIFONIA



Ho già avuto modo di rilevare che tutte le innovazioni sono frutto d'una gestazione più o meno lunga, non nascono cioè grazie ad una sola intuizione fissata cronologicamente nella storia ma da innumerevoli intuizioni legate ad

esigenze di cambiamento.

Ancora più evidente per ciò che riguarda il concetto di polifonia. Definiamo la polifonia. La polifonia è la sovrapposizione di due o più linee melodiche che, viaggiando parallelamente, creano un'armonia. L'armonia è regolamentata da dogmi precisi e severi, anche se con il tempo, l'arrivo delle dissonanze e delle avanguardie alcuni atteggiamenti vengono rivisti e non rispettati.

Oggi diamo per scontato che più musicisti o cantanti - trovandosi ad eseguire un brano - ritaglino ciascuno uno spazio sul pentagramma per creare insieme un'armonia. Ma l'inizio fu incredibilmente faticoso.



I musicisti del tardo Medio Evo dovevano confrontarsi con problematiche insormontabili: la grammatica musicale - per quanto uniformata - non era ancora sufficiente a garantire una mensuralità (durata di note, pause e battute) assoluta; così pure l'accordatura fra strumenti a corde o a fiato e strumenti ad accordatura fissa non reggeva (bisognerà attendere Bach o giù di lì).

Parigi fu però formalmente la culla della polifonia, la Cattedrale di Notre Dame vide muovere i primi passi grazie a due monaci entrambi direttori della Schola Cantorum sull'Isle de la Cité. Magister Leoninus (1140 circa - dopo il 1190) e Magister Perotinus (sec. XII - sec. XIII), facendo leva sulla tradizione e sulle personali abilità compositive presero i canti gregoriani (vox principalis) e sovrapposero prima una seconda voce, la vox organalis. Ecco partoriti gli organa, che dal 1200 in avanti si arricchirono d'una seconda voce sovrapposta (duplum), d'una terza (tripulum) e via discorrendo.

La polifonia segna anche la nascita del contrappunto, criterio di contrapposizione di nota contro nota (unctum contra punctum) disciplina dei compositori che insieme alla già citata armonia rappresenta un bagaglio culturale imprescindibile.

Oggi sottovalutato.

Nelle foto:

- 1- un esempio di organum di Leoninus (in nero la vox principalis, in rosso la vox organalis) - da www.edwardschaefer.net
- 2- miniatura raffigurante Perotinus



Il futuro è nostro foto Overlook

Aperitivo psicologico foto Overlook



Massimo Angelini Valerio Meattini foto Overlook



Inquieto dell'anno foto Carlo Giuliano



Progetto Inquietamente - Scuola

Foto: Emilio rescigno

# Overlook Film Festival

Intervista al Direttore Eros Achiardi

L'Overlook Film Festival è uno dei più importanti festival cinematografici presenti sul territorio ligure. Quest'anno alla sua Sesta Edizione (26/28 agosto, a Finale Ligure) promette di regalare tre giorni di forti emozioni. Scopriamolo attraverso le parole del direttore artistico Eros Achiardi, giovane regista diplomato al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma.

A cura di Elio Ferraris

Partiamo dal nome: Overlook... un richiamo a Stanley Kubrick?

L'Overlook Hotel è uno dei 'protagonisti' del racconto di 'Shining' di Kubrick, una sorta di organismo vivente dove il tempo è sospeso, e dove coesistono presente e passato, realtà e

ndr), opere da una lucidità di pensiero e un'abilità narrativa che non ha niente da invidiare a quella di molti lungometraggi.

Considerata la quantità di Festival presenti in tutto il territorio nazionale, non vi è il rischio di un effetto saturazione?

Il rischio c'è, indubbiamente. Anzi, devo ammettere, con una certa malinconia, che negli ultimi anni alcuni festival hanno visto un pubblico sempre più ridotto, e molti eventi non sono andati al di là della terza edizione (anche per una drastica riduzione dei finanziamenti istituzionali dedicati agli eventi culturali.)

Io credo che per far crescere un festival, indipendentemente dal budget a disposizione, gli organizzatori debbano non soltanto scegliere opere di qualità, ma anche assumersi una responsabilità 'creativa', che permetta di rinnovare la formula dell'evento stesso di anno in anno.

Per quanto ci riguarda, ci è sembrato necessario scegliere un diverso 'percorso tematico' per ogni edizione del Festival, per far ritrovare agli spettatori un 'filo rosso' tra le opere le proposte, e per far riflettere su temi legati all'attualità e alla natura dei comportamenti umani.

Quale sarà il tema della sesta edizione?

Dopo 'Adattamenti', 'Potere', 'Contatti', la Sesta edizione sarà incentrata sulle 'Fratture'. Perché la 'frattura' stessa, evocando un senso di imprevedibilità e di minaccia 'interna', può essere assunta come emblema della precarietà esistenziale del uomo contemporaneo.

Nel primo decennio del terzo Millennio l'intera umanità ha dovuto affrontare numerose 'fratture', a partire da quelle del nostro pianeta, fino ai 'crack' finanziari che hanno rimesso in

discussione il nostro stesso sistema economico. In qualsiasi accezione la si consideri, concreta o figurata, la frattura è il segno di un elemento traumatico, che sconvolge un equilibrio e ci mette di fronte alla nostra fragilità. Però ci piace anche considerare la frattura come 'occasione' come spinta a rimetterci in moto, a valutare le nostre responsabilità e ad inventare nuove soluzioni.

La sesta edizione del festival 'Overlook' intende proporre una serie di opere (cortometraggi, documentari e film di animazione) che permettano al pubblico di riflettere su come le 'fratture' agiscono sui nostri comportamenti e sul nostro immaginario.

Per ora ci sono giunti diversi lavori legati ad una 'frattura' che ci ha coinvolti da vicino, ovvero il terremoto de L'Aquila del 2009. L'unico lungometraggio che presenteremo fuori concorso sarà un bellissimo documentario di Paolo Pisanelli (Ja tarramutu), in cui è evidente che la frattura più grande è stata provocata dopo la 'frattura' fisica, dall'avidità e l'ipocrisia degli speculatori. Lo stesso Pisanelli parteciperà all'incontro con il pubblico, in quanto sarà presente al nostro Festival in qualità di giurato.

Quali emozioni volete offrire al pubblico con questa edizione del Festival?

Divertimento e 'perturbazione'. Credo che il cinema sia essenzialmente un'arte popolare, che può e deve arrivare ad un pubblico ampio e indifferenziato, indipendentemente dalla provenienza sociale o dalla formazione culturale. Quindi ha il compito di 'divertire', ma nell'accezione più ampia di questo termine, ovvero trasportare lo spettatore in un mondo e in una visione che "diverge" dalle aspettative e dai luoghi comuni, che ci stupisca e ci spinga a cambiare prospettiva e a 'guardare oltre'.

Nello stesso tempo, vogliamo offrire anche un sentimento di 'perturbazione', quella (sana) inquietudine che ci fa sentire il senso di estraneità in ciò che ci pareva familiare, ma che può anche farci riconoscere nell'Altro qualcosa che ci appartiene.

## overlook FILM FESTIVAL

allucinazioni. Lo sguardo dall'alto (Overlook), nel film, permetteva di sorvegliare e dominare la realtà/labirinto in cui agivano i personaggi; ma permetteva altresì di superare le barriere del Tempo e di trovare una via di fuga al caos.

Il nome del nostro Festival vuole essere un invito, un'esortazione: a guardare 'diversamente', a penetrare la realtà oltre le apparenze, a rilevare con attenzione ciò che comunemente si trascura.

Un Festival internazionale, come il suo nome...

Nel corso degli anni, dopo il 'rodaggio' del 2006 ci siamo aperti gradualmente a nuovi sguardi e forme espressive (il documentario di creazione; i corti sperimentali e di animazione), puntando sui giovani talenti del cinema internazionale.

Abbiamo travalicato i confini nazionali (nell'ultima edizione le opere iscritte provenivano da più di 50 paesi differenti), ma non abbiamo mai ampliato il concorso ai lungometraggi di finzione, né intendiamo farlo nei prossimi anni.

Il nostro obiettivo, analogamente a molti lodevoli Festival del settore, è quello di stradicare il luogo comune secondo cui i cortometraggi costituiscono soltanto una 'palestra' per gli aspiranti registi, e di far assimilare l'idea che i corti non siano soltanto 'barzellette per immagini' o peggio onanistiche opere di videoarte, bensì una forma espressiva autonoma di pari dignità al lungometraggio.

Basti pensare ai vincitori delle ultime due edizioni: "Smafulgar- Two birds" dell'islandese Runar Runarsson e "Traumalogia" di Daniel Sanchez Arevalo (i corti vincitori di tutte le edizioni del Festival sono visibili su YouTube o sul sito ufficiale dell'evento: [www.festivaloverlook.it](http://www.festivaloverlook.it)).



## Inquietudine nelle Organizzazioni

### La sfida della Produttività

"La produttività è la determinante principale del tenore di vita di una nazione nel lungo termine, è la causa principale del reddito pro capite nazionale. La produttività delle risorse umane determina i salari dei dipendenti, la produttività del capitale impiegato determina la remunerazione per gli investitori". Michael Porter 1990

#### Claudio G. Casati

Fare di più con meno. Lo slogan che inquieta le organizzazioni, ovvero come diventare più competitivi aumentando la produttività.

Ad esempio, trasferendo attività al cliente. L'addetto al bar con il pagamento di € 0,50 mi consegna un contenitore per il caffè, produco il mio caffè personalizzato utilizzando una sofisticata macchina automatica, occupo un tavolino nella spaziosa sala, consumo il caffè e prima di allontanarmi smisto le rimanenze nei contenitori per la raccolta differenziata.

Ad esempio, utilizzando la tecnologia. All'atto del pagamento presento un assegno cartaceo non compilato, l'assegno viene dematerializzato in formato elettronico, completo la transazione, mi viene restituito l'assegno cartaceo riutilizzabile in futuro.

Michael Porter su HBR di Marzo-Aprile 1990, scriveva: "La produttività è la determinante principale del tenore di vita nel lungo termine di una nazione, è la causa principale del reddito pro capite nazionale". L'innovazione e il cambiamento sono fondamentali per aumentare la produttività. "Follia è fare la stessa cosa più e più volte in attesa di ottenere risultati diversi". (Albert Einstein).

La Produttività Multi-Fattoriale (MFP Multi-Factor Productivity) - rapporto tra la quantità di produzione di beni e servizi (output del processo produttivo) e la combinazione di input utilizzati nella produzione quali: capitale, lavoro, energia, materiali e servizi (KLEMS) - riflette gli effetti congiunti dei fattori, inclusi: ricerca e sviluppo, nuove tecnologie, economie di scala, capacità manageriali e cambiamenti nell'organizzazione della produzione.

#### Confronto Italia-Germania

Il Global Competitiveness Index (GCI) del World Economic Forum nel 2010 classifica l'Italia al 48° posto e la Germania al 5°, nel 2005 l'Italia al 42° posto e la Germania al 8°, nel 2000 l'Italia al 24° posto e la Germania al 3°.

Il mantenimento della competitività da parte della Germania non accade per caso, o perché "Gott mit uns". Per realizzarlo è stato messo a punto un sistema integrato che guida ogni aspetto della cultura industriale, la gestione delle operazioni, i sistemi di misura delle prestazioni e crea le condizioni per il miglioramento continuo con quattro obiettivi principali rivolti ai clienti: qualità, consegna, costi e innovazione.

Seguono alcune testimonianze di espatriati in Schwaben, Baden-Württemberg, dalla Brianza e dall'Alto Milanese.

Alta Produttività: non è difficile, basta solo che tutti contribuiscano.

2011, dintorni di Stoccarda, Azienda metalmeccanica. 1000 Dipendenti si occupano di produzione, di questi 10 hanno un ruolo direttivo. Nessuno di costoro ha l'assistente, 8 sono di fatto dei "primus inter pares". Tutti i mille condividono l'obiettivo di raggiungere i risultati di budget per accedere al premio di produzione che, per il singolo lavoratore, vale fino a una retribuzione aggiuntiva pari al 30 per cento della retribuzione base. Il reparto di 30 torni che produce parti di precisione lavora 22 ore al giorno

ed è gestito da 16 addetti formati per "usare la testa e le mani", che "vivono la qualità" e condividono gli obiettivi aziendali.

#### Flessibilità im italienischen Stil.

L'orario normale di lavoro è fissato, per legge, in 40 ore settimanali, di norma ripartite su cinque giorni la settimana con otto ore di lavoro per ciascun giorno (dal lunedì al venerdì). L'orario di lavoro deve essere esposto in azienda. In pratica: ci si trova tutti dal lunedì al venerdì in tangenziale tra le 7 e le 9:30; e poi la sera tra le 17 e le 19:30. Quindi la flessibilità è riassumibile con: "Se c'è bisogno devi fermarti al lavoro più del consueto; poco male, guadagnerai di più con gli straordinari".

#### FLEXzeit: Flexibilität in der deutschen Sauce.

L'orario normale di lavoro è fissato in 35 ore settimanali. Inizia tra le 7:00 e le 9:15, la pausa pranzo di almeno mezz'ora tra le 11:45 e le 13:15, l'uscita tra le 14:30 e le 19:00. Il weekend di norma inizia il venerdì alle 12:45. Il tempo di lavoro giornaliero può essere esteso a 10 ore. Il responsabile dell'unità, ha la facoltà di modificare l'orario di lavoro settimanale di più o meno 2 ore. In casi di necessità può negoziare con il consiglio di fabbrica un orario settimanale fino a un massimo di 45 o un minimo di 25 ore. Il lavoratore può decidere di lavorare di più o di meno delle 35 ore settimanali. Le ore in differenza vengono accumulate in un conto ore personale che può avere una disponibilità massima di 70 ore e un credito analogo. Il lavoratore ha la flessibilità per organizzare il suo tempo al lavoro e a casa. Il metalmeccanico tedesco lavora 1.390 ore all'anno rispetto alle 1.773 di un italiano con una retribuzione superiore di almeno il 40%.

Empowerment. Quando manca, la produttività ne risente. 2011, Brianza, Azienda Metalmeccanica. Gli impiegati dell'ufficio acquisti possono emettere autonomamente ordini con un importo massimo di 250 euro. Gli ordini di acquisto superiori aspettano la firma del titolare. Quando è necessario prendere una decisione, il principale convoca 4-5 persone per una "breve" riunione di mezz'oretta, poi decide e comunica cosa fare. 2011, dintorni di Stoccarda, Azienda Metalmeccanica. I pianificatori degli acquisti di materiali per la produzione - "empowerati" e con ottimi livelli di autonomia e capacità decisionale - sono autorizzati ad emettere ordini di acquisto di importo fino a 15mila Euro. Sono misurati in base ai 3 parametri: percentuale delle consegne in-tempo, valore delle consegne scadute, valore dell'inventario. Il sofisticato sistema informativo aziendale garantisce loro tutte le informazioni per

mantenere gli obiettivi. Nei casi di perdurante criticità possono scalare la vetta dirizionale dove hanno 7 minuti per spiegare il problema e le soluzioni raccomandate. Il tempo di intervento nelle riunioni decisionali non può superare il tempo sul giro di 20 km e 600 m del vecchio Nurburgring realizzato da Walter Röhrl su Porsche Carrera

I 12 pilastri della Competitività - GERMANIA



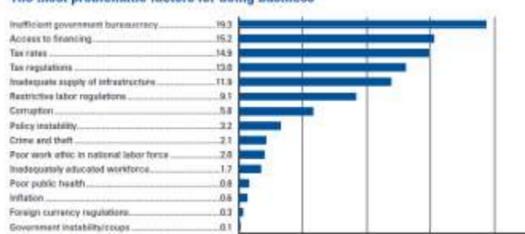
Fonte: GCI 2010-2011 GERMANY

I 12 pilastri della Competitività - ITALIA



Fonte: GCI 2010-2011 ITALY

#### The most problematic factors for doing business



Fonte: GCI 2010-2011 ITALY



Circolo  
degli Inquieti

## I I Circolo degli I inquieti augura Buone Vacanze

La Civetta è distribuita dagli amici di Recapiti Donna

\*\*\*\*\*

Il chi è del Circolo degli Inquieti  
[www.circoloinquieti.it](http://www.circoloinquieti.it)

#### Costituzione

Il Circolo degli Inquieti è stato costituito a Savona nel marzo 1996. Il Circolo non ha fini di lucro.

#### Strumenti, motto, logo, sede

Il Circolo ha un proprio bimestrale "globale-locale" La Civetta. Il motto del Circolo "E quanto più intendo tanto più ignoro" è di Tommaso Campanella. Il logo del Circolo è realizzato da Ugo Nespolo.

Il Circolo non ha una sede operativa né propria né fissa. Nel suo viaggio per destinazioni culturali insolite, sceglie di volta in volta le proprie aree di sosta.

#### Finalità

Il Circolo intende essere un punto di riferimento per tutti coloro che si considerano e si sentono "inquieti": desiderosi, quindi, di conoscenza, un po' sognatori, insoddisfatti del vuoto presente, bisognosi di un pizzico di irrazionalità, sempre disponibili a partire, come viaggiatori culturali, per destinazioni insolite.

#### Attività sociale

La manifestazione principe è la cerimonia di consegna dell'attestazione de "Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem" una simpatica attestazione pubblica al personaggio che, indipendentemente dai suoi campi di interesse o di attività, si sia contraddistinto per il suo essere inquieto. Inquietus Celebration concorre, con la manifestazione Inquieto dell'Anno, a celebrare e promuovere l'inquietudine come sinonimo di conoscenza e crescita culturale. Il medium è l'incontro con personalità affermatesi per vivacità intellettuale e sentimentale e per l'originalità del loro percorso di vita o di carriera. Il Circolo degli Inquieti è l'organizzatore della Festa dell'Inquietudine ([www.festainquietudine.it](http://www.festainquietudine.it)) ideata per affrontare il tema dell'Inquietudine in termini nuovi e proporla al grande pubblico. Il logo della Festa è realizzato da Oliviero Toscani. Tutte le iniziative pubbliche del Circolo sono aperte anche ai non iscritti.

#### Inquieto dell'Anno, Inquieto ad honorem

- |                                      |                           |
|--------------------------------------|---------------------------|
| 2010 Renato Fiacchini (Zero)         | 2003 Oliviero Toscani     |
| 2009 Elio (di Elio e le Storie Tese) | 2002 Barbara Spinelli     |
| 2008 Don Luigi Ciotti                | 2001 Antonio Ricci        |
| 2007 Milly e Massimo Moratti         | 2000 Gino Paoli           |
| 2006 Raffaella Carrà                 | 1998 Francesco Biamonti   |
| 2005 Régis Debray                    | 1997 Gad Lerner           |
| 2004 Costa-Gavras                    | 1996 Carmen Llera Moravia |

#### Inquietus Celebration

Edizione 2011, Spettacolo

Alessandro Bergonzoni

Scrittore, autore e attore teatrale

Mariarosa Mancuso

Critica cinematografica, scrittrice

Maurizio Milani

Attore, opinionista, scrittore

#### Edizione 2010, Scienza

Chiara Cecchi

Genetista, responsabile Trasferimento Tecnologico in Telethon

Pietro Enrico di Prampero

Professore Ordinario di Fisiologia, Università di Udine

Mario Riccio

Anestesista, esperto in Bioetica e patologie terminali

#### Edizione 2009, Erologia

Umberto Curi

Ordinario di Storia della Filosofia Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Padova

Marco Pesatori

Studio di astrologia e di cultura poetica dello zodiaco

Gianna Schelotto

Studiosa del comportamento umano, psicologa e psicoterapeuta

#### Edizione 2008, Filosofia

Maurizio Ferraris

Ordinario Filosofia Teoretica Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Torino

Armando Massarenti,

Responsabile pagine "Scienza e filosofia" del supplemento culturale de "Il Sole-24 Ore"

Francesca Rigotti,

Professoressa di Dottrine Politiche Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università Lugano

#### Edizione 2007, Economia

Marcello Lunelli,

Responsabile produzione Cantine Ferrari Fratelli Lunelli di Trento

Severino Salvemini,

Ordinario di Organizzazione Aziendale, Università Bocconi Milano

Raffaello Vignalli,

Presidente della Compagnia delle Opere

#### Soci Onorari (tra gli altri)

Giovanni Assereto, Giuseppe Barbera, Mario Baudino, Annamaria Bernardini De Pace, Giuliano Boaretto; Gianpiero Bof, Maurizio Cabona, Giorgio Calabrese, Mimmo Cándito, Mario Capanna, Iliana Capua, Francesco Cevasco, Giulietto Chiesa, Evelina Christillin, Paolo Crepet, Bruno De Camillis, Maura Franchi, Giorgio Galli, Riccardo Garrone, Roberto Giardina, Eleonora Giorgi, Valerio Meattini, Paolo Miel, Aldo A. Mola, Flavia Perina, Nico Perrone, Giovanni Rebora, Ennio Remondino, Gianna Schelotto, Emanuela Martini, Manfred Montagnana, Chiara Montanari, Franco Monteverde, Ugo Nespolo, Nino Orongo, Valeria Palumbo, Paola Pica, Massimo Polidoro, Carlo Alberto Redi, Giulio Sandini, Rudy Stauder, Younis Tawfik, Vairo, Vincino, Marcello Veneziani

#### Attestazioni speciali di Inquietudine

Annamaria Bernardini de Pace, Paladina delle Leggi del Cuore

Tony Binarelli: Demiurgo dell'Apparenza

Robert de Goulaine: Marchese delle Farfalle

Andrea Nicastro: Inviato ai confini dell'Uomo

#### Savonesi inquieti honoris causa

Renzo Aiolfi: Cavaliere Inquieto della cultura a Savona  
Mirko Bottero: Automedonte della cultura a Savona e Cineforo Inquieto  
Luciana Ronchetti Costantino: Dama Inquieto del teatro a Savona  
Lorenzo Monnanni: Auleta Inquieto del Jazz a Savona